



I DEBITI DI ATENE

Alla vigilia dell'Eurogruppo aumenta il rischio del fallimento Europa e Grecia ai ferri corti

Tsipras non accetta tagli a pensioni e stipendi: «Pronti a dire un grande no»

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Alla vigilia dell'Eurogruppo dell'ultima chance, Europa e Grecia sono ai ferri corti. L'intesa è lontana più che mai: Ue, Bce ed Fmi non si muovono dalle loro richieste convinti di aver già ceduto molto, e il premier greco minaccia di aver pronto un «grande no» ad un accordo che prolunghi le «politiche catastrofiche» attuate finora. La paura per quello che accadrà continua ad agitare le Borse europee che chiudono in negativo, spinge gli Usa a tornare in pressing sull'Europa e la Banca di Grecia a mettere pressione sul Governo ellenico, avvertendolo che senza compromesso si va dritti al default e all'uscita da euro e Ue. Intanto la Bce continua a tenere aperto il rubinetto della liquidità d'emergenza Ela (aumentata di 1,1 miliardi) che continuerà a sostenere le banche greche fino a che non avverrà un 'incidente', cioè il fallimento.

«La richiesta di reperire risparmi con tagli alle pensioni è incomprendibile, se i leader europei insistono su questa incomprendibile richiesta, si assumeranno il costo di conseguenze che non porteranno benefici a nessuno», ha detto Tsipras dopo aver incontrato il cancelliere austriaco Werner Faymann ad Atene. Il Governo greco, ha spiegato, è pronto a dare un «grande no» a un cattivo accordo e lui stesso non ha paura di prendere decisioni difficili. Perché sui tagli alle pensioni, ha chiarito, non si può fare di più: la proposta greca elimina l'opzione del pensionamento anticipato dal 2016 e genererà risparmi aggiuntivi per 2,5 miliardi nel periodo 2016-2022. Per il premier greco ottenere risparmi per 1,8 miliardi nel 2016 solo dai tagli alle pensioni non è possibile.

Ma le proposte greche non sono «credibili» secondo i creditori:



Il premier greco Alexis Tsipras

«I greci devono dire quello che vogliono, non solo quello che non vogliono», ha detto il vicepresidente della Commissione responsabile per l'euro, Valdis Dombrovskis, spiegando ancora una volta come le istituzioni abbiano in parte proposto delle alternative ai tagli alle pensioni, come tagli alla difesa (da 200 milioni all'anno devono salire a 450), ma i greci non hanno risposto. In ogni caso, ha spiegato il commissario Pierre Moscovici, le pensioni vanno riformate perché il sistema è insostenibile per le casse dello Stato. «E' falso dire che la Commissione propone nuova austerità», ha detto Moscovici. I creditori, che si dicono unanimi, ritengono di aver ceduto già su tutti gli obiettivi di bilancio e aspettano un segnale da Atene.

Lo stallo è sotto gli occhi di tutti, e una nuova telefonata Junker-Tsipras in serata non ha portato a nulla. Domani Angela Merkel terrà al Bundestag un discorso in cui affronterà il nodo greco. La cancelliera vuole che la Grecia rimanga nell'eurozona, pur ritenendo necessario che vada avanti sulla strada delle riforme.

Ma parecchi in Europa, dalla stessa Germania a Irlanda e gran Bretagna, hanno fatto sapere di aver preparato piani di contingenza in caso di fallimento dei negoziati. L'ultima parola non sarà all'Eurogruppo, dove nemmeno il ministro greco Yanis Varoufakis si aspetta progressi. Il caso Grecia finirà sul tavolo dei capi di Stato e di Governo il 25-26 giugno, visto che al momento non sembra guadagnare terreno l'ipotesi di un appuntamento straordinario prima di allora. Sia la Grecia che i creditori si preparano alla rottura della trattativa e già guardano oltre, sapendo che il 'Grexit' non è affatto scontato. E fra Francoforte, Washington e Bruxelles c'è chi scommette che la Grecia sarebbe costretta a tornare al negoziato entro fine anno. Per firmare un momento prima di non riuscire a pagare stipendi e pensioni. E' quello che trapela dalla Germania, dove il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble avrebbe informato i parlamentari di «piani di contingenza». E dalle istituzioni creditrici sempre più scettiche dopo che, fra le parti, volano gli stracci.

Le esportazioni trascinano la crescita Alimentare, il Belpaese vince con l'innovazione

di SILVIA EGIZIANO

MILANO - Export, innovazione produttiva e sviluppo di nuovi prodotti: sono questi gli «ingredienti» delle aziende di successo dell'industria alimentare italiana. Lo evidenziano i primi risultati di una ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, svolta in collaborazione con Fiere di Parma e Federalimentare e presentata a Expo. Nel periodo 2007-2013 - afferma l'indagine, che ha coinvolto in due fasi prima 448 aziende, poi le 120 «top champions» del campione per competitività - la crescita delle imprese alimentari è stata trainata soprattutto dai mercati esteri: più del 70% del campione ha dichiarato che in questo periodo l'export è cresciuto. Le risposte strategiche si sono concentrate in due ambiti: investimento in innovazione (93% delle aziende) e sviluppo di nuovi prodotti (78%).

Nella prima fase, l'indagine ha preso in esame le maggiori 448 imprese del settore alimentare, che insieme rappresentano un fatturato aggregato di 57 miliardi (è 133 miliardi quello dell'intera industria). In base all'analisi dei bilanci, emerge come negli anni della crisi (2007-2013) le società in esame siano cresciute a un tasso annuo medio del 3,87%. Carni, condimenti, lattiero-caseario, gastronomie e pasta sono i comparti che mostrano i tassi di crescita più elevati, mentre l'unico a segnare un tasso negativo è la birra (-0,29%). Dal punto di vi-

sta della redditività, il rapporto Ebitda/vendite si attesta all'8,51% medio nei 7 anni in esame. Anche in questo caso, accanto a comparti con redditività stabile come condimenti e gastronomia (entrambi oscillanti tra il 10%-12%) ve ne sono altri, come lattiero-caseario e salumi, dove la riduzione dei margini appare strutturale.

La seconda fase della ricerca ha selezionato le 120 imprese del campione caratterizzate da maggiore competitività. Dai primi 41 questionari, l'internazionalizzazione si conferma come una «vocazione storica» per le imprese italiane: il 70% delle aziende intervistate è presente nei mercati esteri da oltre 15 anni. I mercati europei (Francia, Germania e Regno Unito) sono considerati i più strategici, ma è destinata a crescere nel tempo l'importanza dei mercati extra-europei, come Usa e Cina.

«Gli imprenditori dell'alimentare italiano - Lorenzo Ornaghi, presidente dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali della Cattolica - si stanno rivelando una delle non molte «élite» del Paese». «I primi dati della ricerca - ha aggiunto il presidente giovani imprenditori di Federalimentare, Francesco Divella - testimoniano che l'alimentare italiano è un settore sano, che ha reagito meglio di altri alla crisi. Sull'export occorre invece migliorare, sfruttando l'Expo e il piano del Governo per il made in Italy che punta a raggiungere i 50 miliardi dai 30 attuali». (ANSA).

TURISMO BALNEARE

Il settore vale 27 miliardi

Gli italiani tornano al mare Prevista una stagione rosa

di CINZIA CONTI

ROMA - Torna il sole sull'industria balneare italiana, uscita con le ossa rotte da un 2014 pesantemente condizionato anche dal meteo. Le varie località hanno sfruttato i ponti primaverili per «registrarsi» in attesa di una stagione estiva che, nelle previsioni, offre indicatori positivi, con un aumento degli arrivi e delle presenze sia dall'Italia sia dall'estero. Ed è proprio il «ritorno al mare» degli italiani, dopo anni di sofferenza, a contribuire all'incremento di fatturato per l'intero comparto, tanto che per l'estate 2015 lo studio Panorama turismo, mare Italia della società specializzata in indagini sul turismo Jfc calcola un valore del business - turismo ed escursioni - pari a circa 27,6 miliardi di euro, di cui 7,6 nel settore ricettivo stagionale.

Tradotto in numeri, l'Osservatorio prevede per l'intero comparto dell'economia turistica balneare un incremento delle presenze di ospiti rispetto alla passata stagione estiva pari al +4,3%. Le coste del Belpaese hanno ancora forte potere attrattivo sugli ospiti stranieri, tanto che le presenze dall'estero dovrebbero crescere di circa il 5%, con una forbice tra 4,8 e 5,3%, ma anche gli italiani torneranno a percorrere le vie del mare, pur

in percentuali meno decise, pari al 3% circa, con una forchetta di incremento valutabile tra il +2,8% ed il +3,3%. Questa crescita si rifletterà sui fatturati, anche se molti operatori hanno deciso di praticare una politica prudente sui prezzi per cercare di invogliare soprattutto l'ormai renitente cliente italiano. Secondo le previsioni dell'osservatorio, rispetto alla passata stagione estiva, l'incremento sarà comunque significativo e segnerà un +4% circa, legato in parte anche ad un ampliamento nell'apertura delle strutture rispetto allo scorso anno, assestandosi a 106 giorni di apertura (erano 104,5 nel 2014). Le aree che otterranno i migliori risultati, sia per quanto riguarda le presenze che i fatturati, sono quella pugliese, ed in particolare modo la costa jonica del Salento (+5,2% di presenze e +5,8% di fatturato), il Gargano (+5,1% di presenze e +4,3% di fatturato) e la costa adriatica Barese e del Salento (+4,8% di presenze e +3,5% di fatturato). Indici estremamente positivi anche per la Maremma Toscana e l'area nord del Lazio (+4,8% di presenze e +4,2% di fatturato), come pure per la Costa Smeralda (+4% di presenze e +4,5% di fatturato), per l'area siciliana che va da Marina di Ragusa sino a San Vito lo Capo (+4% di presenze e fatturato) e per quella Friulana (+4,3% di presenze e 2,6% di fatturato).

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,0000	1,95%	1,1100	1,0820
Ansaldo Sts	0,0000	-0,05%	9,3950	9,3600
Atlantia	0,0000	-1,06%	21,8500	21,5200
Autogrill Spa	7,6050	0,60%	7,7000	7,4800
Azimut	0,0000	-2,63%	25,2200	24,3700
Banco Popolare	0,0000	0,49%	14,7100	14,1900
Bca Mps	0,0000	2,75%	1,8680	1,8040
Bca Pop Emil Romagna	0,0000	-1,40%	7,6500	7,4050
Bca Pop Milano	0,0000	-0,66%	0,9230	0,9015
Buzzi Unicem	0,0000	-1,02%	12,8500	12,5500
Campari	0,0000	0,89%	6,8450	6,7050
Cnh Industrial	7,5400	-1,76%	7,6850	7,5400
Enel	0,0000	-0,15%	4,1680	4,0920
Enel Green Power	0,0000	-0,23%	1,7260	1,6970
Eni	15,7400	-0,06%	15,9400	15,5900
Exor	0,0000	-0,83%	42,3500	41,6000
Fiat Chrysler Automobiles	13,5100	-1,82%	13,8200	13,5100
Finmeccanica	0,0000	-1,80%	11,1500	10,9200
Generali Ass	0,0000	-0,67%	16,4100	16,1300
Intesa Sanpaolo	3,1540	-0,89%	3,1980	3,1180
Luxottica Group	59,3000	-0,59%	60,0000	58,8500
Mediaset S.p.a	0,0000	-0,86%	4,2420	4,1400
Mediobanca	8,6150	-1,20%	8,8450	8,6000
Mediolanum	0,0000	0,42%	7,3400	7,1350
Moncler	16,4800	-1,32%	16,8000	16,3300
Pirelli E C	0,0000	0,26%	15,2800	15,1500
Prismian	0,0000	-1,36%	20,2100	19,6000
Saipem	0,0000	-1,47%	9,9250	9,6600
Salvatore Ferragamo	0,0000	-1,04%	27,1800	26,3500
Snam	4,2940	-0,46%	4,3480	4,2780
Stmicroelectronics	7,2000	-2,64%	7,4800	7,1900
Telecom Italia	1,1100	0,45%	1,1520	1,1100
Tenaris	0,0000	-0,56%	12,6700	12,4000
Terna	4,1440	0,00	4,1820	4,1140
Tod's	86,0000	-0,12%	86,3500	84,5000
Ubi Banca	7,0150	-0,50%	7,2450	7,0150
Unicredit	0,0000	-1,73%	6,1400	5,9750
Unipolsai	0,0000	-1,91%	2,4100	2,3620
World Duty Free	10,0500	0,10%	10,0700	10,0300
Yoox	0,0000	-1,75%	31,4000	30,3300

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MB	22.225,06	-0,71
All-Share	23.720,33	-0,65
Md Cap	31.548,97	-0,59
Small Cap	19.010,10	+0,05
Micro Cap	19.158,77	+0,75
STAR	24.094,01	-0,94

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca M Paschi Siena	1,87	+4,76
A2a	1,099	+1,95
Campari	6,81	+0,89
Autogrill	7,605	+0,60
Banco Popolare	14,42	+0,49

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Stmicroelectronics	7,20	-2,64
Azimut Holding	24,42	-2,63
Finmeccanica	10,91	-2,06
Unipolsai	2,362	-1,91
Saipem	9,70	-1,82

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	4.449,467	-0,14
Dow Jones	17.886,45	-0,10
FTSE 100	6.680,55	-0,44
DAX 30	10.978,01	-0,60
CAC 40	4.790,62	-1,02

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,12465	1,12474
Euro/Sterlina	0,71569	0,71574
Euro/Franco Svizzero	1,04262	1,04281
Euro/Yen	139,714	139,731

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 59,35	Barile (158,987 Litri)
Oro	\$ 1175,7	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	\$ 15,98	5000 Oz. (155,517 Kg)